

di umanità in Venezia; ma stretta poi conoscenza con uomini celebri, fra' quali Pietro Bembo, Iacopo Sadoletto, Lazaro Bonamico, Reginaldo Polo, Giampiero Valeriano, Benedetto Lampredi, Onorato Fascitello, Gaspare Contarini. Batista Egnazio, e specialmente Pietro Bunello francese, e Benedetto Ramberti nostro, potè dietro a' loro consigli ed esempi mettersi nel buon sentiero, e talmente darsi allo studio che la salute sua in progresso di tempo n' ebbe non poco a soffrire. Per la morte del sunnominato *Andrea Asolano* succeduta nel 1529, e per le insorte familiari controversie, la stamperia Aldina rimase quattr' anni inoperosa; e nel 1533 Paolo vedendo che i fratelli suoi non badavan punto ad essa, ne assunse solo il carico, reggendola per nome ed a profitto degli eredi riuniti di Aldo e di Andrea Asolano: perlochè laddove nelle stampe anteriori leggevasi: *In aedibus Aldi et Andreae soceri*, dal 1533 in poi si lesse: *In aedibus haeredum Aldi Manutii et Andreae Asulani soceri*. Ma questa società ebbe corta durata, perchè risvegliatesi nel 1537 le familiari controversie, la stamperia restò senz' operare fino al 1540, non essendosi in quello intervallo impresso che un sololibro, cioè, *Le cose de' Turchi MDXXXIX*; e del 1540 si disciolse affatto la società, e i libri portavan il nome solo di Aldo, *apud Aldi filios, e in casa de' figliuoli d' Aldo*. In questo frattempo, cioè del 1535 Paolo s' era recato a Roma allettato da belle promesse, ma null' altro frutto riportò che la conoscenza de' più dotti soggetti di quella capitale, e in ispezialtà di Marcello Cervino che fu poi Papa, di Bernardino Maffei, di Annibal Caro; vedendosi infatti da una sua lettera che nulla ottenne, e che dopo pochi mesi ritornò in patria. Qui egli aperse un' accademia in sua casa onde istruire dodici giovani patrizii fra' quali fu Paolo Contarini lo storico, e per tre anni insegnò loro l' eloquenza. Ma all' oggetto di acquistare nuove cognizioni, e poter dar fuori edizioni più pregevoli, e per torsi anche dalle dome-

stiche contese parti di nuovo dalla patria nel 1538, scorse la Lombardia, e la Romagna e per la seconda volta rivide Roma l' anno 1542. Era però in Venezia nel 1546 in cui si strinse in matrimonio con Margarita Odoni figlia di Girolamo e sorella di Carlo e Rinaldo uomo di lettere. In questi tempi furongli offerte due cattedre, l' una nel 1549 in Venezia occupata già da Batista Egnazio il quale divenuto vecchio avevano ottenuta dispensa, e l' altra nel 1552 in Padova resasi vacante per la morte di Lazaro Bonamico; ma e la mal ferma salute, e la passione sua per la stamperia obbligarono Paolo a ricusarle. Attese in vece con tutta la diligenza e premura a pubblicare autori greci e latini, tutti da lui riveduti, corretti, illustrati con commenti, annotazioni, prefazioni, indici ec.; ma le opere di Cicerone furono da lui specialmente predilette come si può vedere dalle molte e pregevolissime edizioni fattene; nelle quali pubblicazioni aitavano, secondo il costume del padre Aldo, per la scelta dell' opere alcuni di que' grand' uomini che abbiamo più sopra ricordati, e altri che in seguito nomineremo. Del 1553 recossi a Roma per la terza fiata, dove incontrò nuove amicizie e fu accetto a Papa Giulio III. A Bologna fu nell' 1555 per ritrovare suo fratello Antonio che come si è detto, per un trascorso giovanile era stato forzato ad abbandonare Venezia. I Bolognesi offrirono a Paolo un generoso stipendio perchè si fermasse colà ad imprimer libri che utili fossero alle lettere e facesser onore alla città; e furongli fatte proposizioni non meno vantaggiose anche da Perugia; ma non accettò nè le une nè le altre. Aveva però accolte quelle che gli vennero da parte del Cardinale Ippolito d' Este, e sarebbe andato ad stabilirsi presso quel gran mecenate, se la pestilenza che si spiegò in Ferrara, e il cattivo stato di sua salute non avessergli impedito di effettuare il disegno. Giunto l' anno 1556 Federico Badoaro uno de' più distinti senatori della repubblica (1) formato avendo il disegno di fondare un' Accademia in cui

(1) Federico Badoaro fu figliuolo di Luigi q. Rigo q. Marino, ed era della casa che allora abitava a s. Barnaba. Nacque del 1513. Fino dal 1546 fu spedito ambasciatore al Duca di Urbino per condolarsi della morte della moglie di lui. Oratore a Milano passò nel 1548 per far onore a Filippo principe di Spagna venuto in Italia, ed accompagnarlo per gli Stati della Repubblica; e ambasciatore nel 1554 fu a Carlo V (mss. ambasc.) Sostenuite queste ed altre luminose cariche si diede dopo il 1562 a una vita del tutto privata. Interveneva però alle discussioni senatorie, di una delle quali fa menzione il Morosini sotto l' anno 1582, notando un bel discorso dal Badoaro tenuto. Egli fu il fondatore della celebre Accademia